



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI CASTELVOLTURNO

Via Fiume, 6

Castelvoltorno, lì 1/1/1989

Prot. //

OGGETTO: Buon Anno 1989

Al Segretario Bettino Craxi

Chi ti scrive è il Compagno Carlo Sementini, iscritto al Partito dal 1972 nella Sezione di Castel Voltorno in Provincia di Caserta come potrai trarre se, avendo le mie generalità e il peso specifico che potrei avere in politica, per te sarà il caso di leggermi.

Ho avuto il piacere di incontrarti a Maddaloni (sempre in provincia di Caserta), nel periodo delle Elezioni Amministrative del Maggio 1988, per pochi attimi, giusto il tempo di salutarti!!!

Ci stiamo avviando verso le prossime Elezioni Europee e non resto impassibile pensando a tutte le difficoltà che comporterà il nuovo ruolo da sostenere nel 1992, mentre si sta organizzando l'Italia.

Invece di rivedere il suo ruolo prima all'interno delle sue Regioni, Province e Comuni e, perchè no, nei suoi Partiti di Destra, Centro e Sinistra, il Governo si alterna con i suoi scandali senza escludere noi Socialisti. E qui volevo arrivare!!!

Caro Compagno Bettino Craxi è il caso di dire: "Io fatico e tu magni!". I panni sporchi si lavano in famiglia. E' mai possibile che ci tocchi assistere a questa decadenza morale senza poter arginare il nostro Partito che sta soffrendo per tutto ciò?

Stiamo crescendo, e non vi è dubbio, ma a che prezzo? Perdendo l'immagine di un Partito di una futura speranza Europea, che potrebbe dare ai giovani un futuro migliore? Qui si fa a chi più accaparra (Presidenze, Consiglieri nelle Banche, Enti vari etc), ma di questo potere che gestiscono queste persone non potrebbero usufruire anche i Compagni che stanno aspettando un inserimento con umiltà e perseveranza? Non ti sembra che si stia esagerando? Quando vi darete tutti una regolata e, oltre alla Politica Europea, penserete anche al nostro Buon Governo e ai cittadini bisognosi di una vera



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI CASTELVOLTURNO

Via Fiume, 6

Giustizia e di una vera Uguaglianza dei loro Diritti?

Sì, abbiamo solo la Libertà di poterci esprimere come sto facendo io in questo momento. Perciò, mi illudo che tu (scusami del tu; potresti anche chiederti chi è questo fessacchiotto che si permette di darmi del tu; A ME!!!!), prossimo Presidente della Repubblica Italiana con i pieni poteri, prenda qualche decisione.

Attento che non facciano fare la stessa fine di Spadolini anche a te, che stai organizzando l'armata P.S.D.I., il Partito Radicale e il P.C.I. per un cambiamento a sinistra, archiviandoti come tanti illustri Italiani. Sì, perché queste aspirate riforme sanno tanto di: "Tu mi dai una cosa a me, io ti do una cosa a te".

Hai detto bene tu a Napoli al Festival de "L'Avanti!": "Aiutati che Dio t'aiuta".

Ti riferivi forse alla Madonnina che ti infilai gentilmente in tasca a Maddaloni?

Ma dove viviamo noi? In un egemonismo D.C., diviso tra i vari: Gava!, Scotti!, Pomici!, Bosco! etc. Questi i più conosciuti all'opinione pubblica e ai nostri Compagni Scaglione, Conte, Di Donato, D'Amato, Iossa, etc.

Nella Provincia di Caserta c'è qualche bravo Compagno, come il Consigliere Regionale Iodice, che ce la sta mettendo tutta o per essere protagonista o perché ha ancora nelle vene il sangue di buon Socialista come il generoso padre più volte Senatore nel nostro Collegio.

Qui noi Sementini veniamo da un'esperienza tutta Democratica, ma io sono la pecora nera perché credo ancora nella parola "SOCIALISMO". Essa, però, sta perdendo molto e se tu non farai qualcosa di serio per Campania, Calabria e Sicilia saremo destinati a finire in mano ai "Borboni".

Sei tu il nostro nuovo Garibaldi o dovremo aspettare i Piemontesi (vedi Agnelli) per discutere il serio aspetto della situazione? Bisogna che stiamo in ansia per i nostri figli e per quello scorcio di vita che ci è rimasto, ma vivendo come? Da veri ITALIANI e non da Sudisti, Terremotati, Cassa Integrati, Dissipatori della moneta che tutti ci inviano, senza avere la speranza di rimetterci a stretto giro a disporci per sonaggi come quelli di cui sopra che della Politica ne fanno un Business, che ci giocano quanto e quando vogliono. Ma deve andare per forza così?



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI CASTELVOLTURNO

Via Fiume, 6

Anche tu della tua Lombardia o dal tuo Feudo (sì, perché da bravi "Borboni" l'Italia è divisa in Regioni, Province, Comuni, P 2, e, perché no, opus dei o chissà quale altra diavoleria) sai che sta di fatto che se non apparteniamo a qualcuno guai a noi, saremo dei poveri Cristi.

Sì, perché se non si paga non si può avere un postolletto ed essere curati addirittura negli Ospedali Pubblici.

Se si pagano venti milioni vengono sfornate Lauree a più non posso.

C'è una magistratura che lascia molto a desiderare (basterebbe guardare il Tribunale di Napoli).

Praticamente vengono calpestati tutti i principali Diritti Umani del cittadino.

Caro Bettino Craxi, questa mia lettera non vuole essere un rimprovero, ma solo una lettera denuncia di una verità che spesso si nasconde dietro mentite spoglie di politici.

IL COMPAGNO

Carlo Sementini



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
IL SEGRETARIO

00186 ROMA - VIA DEL CORSO, 476
TEL. 67781

Sementini Carlo
V DARSENA
CASTEL VOLTURNO
81030 (CASERTA)

Caro Carlo

ti scrivo per spezzare una lancia in favore dell'Avanti!: una testata gloriosa, una nobile tradizione, un giornale che è sempre stato tutt'uno con la vita e la storia del Partito Socialista.

Abbiamo celebrato il 90° anniversario della sua nascita. Vorremmo ora passare dalla celebrazione ad un tentativo concreto di potenziamento e di rilancio.

Occorre per questo uno sforzo collettivo di dirigenti, di compagni, di amici.

L'Avanti! sarà potenziato nel corpo redazionale, nelle collaborazioni, nel numero delle pagine e nella varietà e qualità dei servizi.

Perché tutto questo si realizzi occorre innanzitutto che abbia successo la campagna di nuovi abbonamenti che ora iniziamo. Ti scrivo per chiederti di contribuire a questo progetto e a questo sforzo con un abbonamento. Spero di avere una risposta positiva.

Essa rappresenterà per l'Avanti! e per noi tutti che aspiriamo ad un Partito, più organizzato, più presente, più ascoltato, un contributo validissimo.

Un nostro incaricato si rivolgerà a te personalmente con una copia di questa lettera per avere una risposta.

Ti ringrazio molto e ti invio fraterni saluti.

Bettino Craxi

P.S.

E' incaricata per la raccolta degli abbonamenti la cooperativa:

- RU.PE.V.C.Caminio, 27 0823-914354 RAVISCANINA (CE)

9 Genio Abbonamento

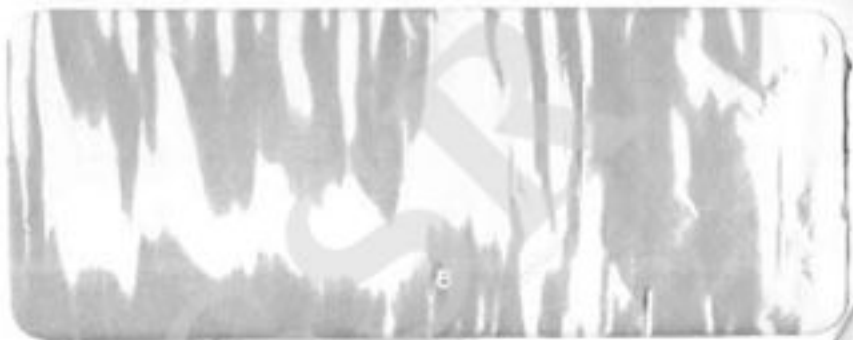
AVANTI
ESPRESSO
ITINERARIO
TATTICO -

5
P.S.I.
PARTITO SOCIALISTA
ITALIANO
DIREZIONE
VIA DEL CORSO 476
ROMA



NUM.CAP. 00195

H 204 / 6 80





6
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
IL SEGRETARIO

00185 ROMA - VIA DEL CORSO, 476
TEL. 87781



S.I.
ALIST
O
Archivio



N. 1653

Mittente

Carlo Jermannini

Destinatario

Giovanni Paolo

Indirizzo

via del Vetro

FIRMA

TASSE RISCOSSI

FRANC. e DIR.

Racc. L.

Espresso

Aerea

Avv. Ricev.

Totale L.

È vietato includere valori nella raccomandata. L'Amministrazione non ne risponde.

REVERENDO PADRE,

Il piacere di averVi stretto la mano nel 1984 a Roma, alla Vigilia del Santo Natale nella sala Nervi, è in me ancora vivissimo ed il ricordo di Voi, buon Padre di famiglia, saggio, giusto ed onesto che si fa carico di tutti i problemi dei suoi figli, lo è ancora di più.

Come ogni buon figliuolo che ammira il suo papà prodigarsi nel risolvere tutti i problemi della vita quotidiana, anche lei nostro buon Padre ai nostri occhi appare avocare a se tutti i nostri problemi, lanciando nel contempo un magnifico grido di amore e di pace verso tutti gli esseri umani, a prescindere dalle religioni e dalle razze.

In funzione di ciò la testimonianza giornaliera di affetto nei Vostri confronti ha qualcosa di universale per la sua grande vastità di consensi. Tutto questo, è il grande disegno di Nostro Signore Iddio, il quale ha dato con la sua costante presenza una traccia indelebile di calore ai cuori di tutti noi cristiani, ed affidando a Voi la continuazione perenne di questo immenso progetto di fratellanza fra i popoli e di pace universale.

Ritengo che, alla luce della grande prova a cui Lei è sottoposto, dando rinnovato lustro alla Chiesa sulla terra, la scelta divina caduta su di Lei è stata di indubbia e mirabile precisione.

Per tutto il Mondo Cristiano, da Voi rappresentato il grandissimo sogno si sta avverando, tra pochissimi giorni i presidenti dell'U.S.A. e dell'U.R.S.S. notoriamente i più influenti a poter dare un nuovo corso all'Est Europeo, si incontreranno per discutere le sorti del nostro Continente. Ma prima che ciò avvenga Gorbaciov sarà da lei per testimoniare l'impegno profuso per la Vostra amata Polonia, la quale è stata l'ago della bilancia per tutto quanto avviene nell'Est Europeo e ritengo che non a caso gli ultimi incontri fra i due capi delle grandi potenze mondiali, siano avvenute in date di grande rilevanza per la Chiesa Cattolica, cioè l'8 dicembre 1987, data in cui si festeggia l'Immacolata Concezione e subito dopo l'altro incontro in maggio 1988, mese notoriamente dedicato alla Mamma Celeste.

Ed ecco il punto a cui vorrei Vi interessaste mentre tutto il Mondo Cattolico è in attesa del grosso evento della Vostra visita in Russia, noi viviamo purtroppo in una delle province del profondo sud che Lei visiterà nell'anno prossimo, e precisamente nella provincia di Caserta e di Napoli, ci troviamo a dover ancora oggi ad assistere ad atti di convenienze malavitose create con il clientelismo politico e con l'associazione di poche persone poste purtroppo a gestire le veci dello Stato Italiano. Nelle nostre zone non è un caso tra l'altro che nella nostra provincia hanno posto domicilio stabile gente di colore in quanto lo Stato in questi luoghi latita del tutto.

Vi prego di fare attenzione quando verrete nella nostra provincia di Caserta e Napoli non lasciateVi prendere dal loro protocollo, fateVi portare negli ospedali di Napoli dove la gente per farsi curare deve sottoporsi alle più umilianti e incresciose attese pur di assicurarsi un posto letto senza poi parlare dei famosi posti di lavoro i quali sono gestiti esclusivamente dal clientelismo politico e camorristico.

Lo so che non suonerà nuovo al suo orecchio ma da qui Lei dovrà far partire il Suo grido di rabbia e di dolore verso i fratelli più poveri e meno difesi da questa classe "razza padrona" che mai ritroverà la strada dell'umiltà e di essere fratelli in Cristo perchè il loro Dio è il potere e il danaro dogmi dettati dal governo centrale attualmente in vita a Roma.

Colgo l'occasione per rinnovarVi la mia più profonda stima e di ricordarVi nelle Vostre preghiere la sorella "Teresa Musco" che come Voi sapete nel Vostro viaggio che farete a Caserta potreste certamente porgerle un piccolo fiore sulla sua tomba in segno di profonda umiltà verso una sorella la quale ha rappresentato per noi tutti casertani la parola di Gesù.

Con stima rinnovata.

Sementini Carlo

Sementini Carlo
Riviera Pontana Bleu Carlo
Viale Valentina 1° Pabb. 1° INT. 21 Sementini
81030 PINETAMARE-CASTELVOLTURNO (CE)

ZCZC 104/18 5094554
80133 NAPOLIFONO 15/14 01 1651

SEN. PROF. FRANCESCO DE MARTINO
VIA A. FALCONE 428
80131 NAPOLI

LA REPUBBLICA HA ANCORA BISOGNA DI UOMINI COME VOI
AUGURISSIMI

CARLO E NICOLETTA SERENTINI

NNNN

CURIA PER IL MITTENTE :

COPPOLA NICOLETTA
VIALE VALENTINA RIVIERA FONTANA BLU INT. 21 I FABB.
81030 CASTELVULTURNO

Parole 15/14 Costo L. 4100
Esclusa la tassa di servizio

RACCOMANDAZIONE IMPORTANTE

Purtroppo molti telegrammi non vengono consegnati a causa
dell'indirizzo incompleto. Aiutateci ad eliminare
l'inconveniente indicando maggiori dettagli anche per
individuare con sicurezza il destinatario.
Via per esteso, numero civico, lotto, edificio, scala,
interno, sono elementi indispensabili per ottenere un
reCAPITO sicuro, tanto più che oggi l'indirizzo è
completamente gratuito.





1909

Mittente

Destinatario

Destinazione

Carlo Sementini
consessa de Musso
Napoli

FIRMA

g

È vietata includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

TASSE RISCOSSE

Franc. e Dir.

Racc. L.

Espresso

Aerea

Avv. Ricev.

Totale L. 370

11

Pinetamare, li 22/II/1989

Chiarissimo Prof. Francesco,

Sperando che questi miei rigli la trovino in ottima forma, colgo la occasione alla luce dei nuovi fatti che stanno interessando l'EST EUROPEO ed anche il nuovo corso del P.C.I. non ho potuto farne a meno di sottoporle questa mia constatazione, che avrei gradito da vicino, ma purtroppo, per motivi vari, io e suo figlio Guido da tempo che non ci incontriamo. Leggendo il suo articolo sul giornale Il Mattino ho apprezzato molto la sua intervista ed ecco perchè mi accingo a scriverla ed a esortarla che questo nuovo grande avvenimento la deve vedere da protagonista, sì perchè chi più di lei che ha vissuto in questo ultimo decennio nella vita sia del PCI che del PSI.

Ci son voluti tredici anni al buon Bettino Craxi per crescere di circa il 7%, ma come lei può ben constatare il corso della storia le sta dando ragione e quindi noi socialisti della prima ora siamo tutti con lei a rafforzare l'integrazione del nuovo corso di Occhetto per dar vita ad un nuovo grande partito che abbia come patrocinante anche un suo grosso intervento. Non la vediamo più nelle vesti di un ex segretario di partito ma quale protagonista per dar corso a questa grande fase delicata a cui tutti devono dare il loro contributo per cambiare concretamente il nuovo decennio che viene avanti a noi sia per tutti noi che per i nostri figli. Dare veramente un'innovazione democratica socialista dove tutti possono accedere in qualsiasi forma e in qualsiasi modo e finalmente buttando via questa vecchia logora formula pentapartitica la quale a tutto serve al di fuori di dare ai cittadini una giusta ed equa vivibilità. Si troveranno tra non molto a fare i conti con la storia questi notabili che hanno fatto dell'Italia un campo dove poter raccogliere i migliori frutti per loro ed i suoi figliuoli. La esortiamo ancora perchè quel Benedetto Craxi non rifaccia qualche grande errore che potrebbe costare a chi ci tiene anche per il partito finanche la emarginazione perchè il BUON ANDREOTTI e DE MITA non aspettano altro che per azzannarlo e chiudere una volta per tutte con questo tracotante e non più indispensabile P.S.I. Ecco perchè è vivo in noi il sentimento del nuovo corso della storia e non solo per uno debbono pagare tutti i veri Socialisti.

Aspetto da Lei grandi cose come grande Lei ha fatto sempre il partito, la sua grande voglia di trasformazione è a tutti noi ben nota non ci deluda e dia ancora una volta prova della sua grande capacità e lungimiranza. Non è adulazione sarebbe una banale ipocrisia invece è grande voglia di vivere insieme a tutta la nuova Europa.

Viva il Partito Socialista Italiano che in lei ha il più grande interprete. Colgo l'occasione per inviarle i miei più affettuosi saluti.

Il compagno Carlo Sementini.

Carlo Sementini



Mod. 23-4 (per l'interno) (1989) - Cod. 008400

AMMINISTRAZIONE

P.T.

*pagato
avv.*



AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE A:

CARLO SEMENTINI
RIVIERA FONTABIA BLE
VIALE VALENTINA FABBRIO INT. 21

12

N. B. - Il mittente è pregato di
apporre chiaramente su entrambe
le facciate le indicazioni richieste

81030

PINETAMARE-CASTELVOTURNO

CE

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

135

della:

del:

N.

di L.

☒ Raccomandata ☐ Vaglia

spedito il

☐ Assicurata ☐ Pacco

dall'Ufficio di

indirizzate a **FRANCESCO DE MARTINO**
VIA ANIELLO FALCONE, 258 NAPOLI

Dichiaro di aver ricevuto
riscosso quanto suindicato il

25.11.89

Firma dell'incaricato
della distribuzione o del pagamento



Firma **Passi**
Domenico
Stallo dell'Ufficio
di distribuzione o di pagamento.

14

Manifestazione per la consegna del
PREMIO CAPUA
"FOLLARO D'ORO" 89

Venerdì 1 Dicembre 1989 - ore 17
CAPUA - Teatro Ricciardi

PROGRAMMA

- Saluto del Sindaco Dott. Nicola Lacenza
- Intervento della Cooperativa Culturale Capuana
- Mario Scarpetta legge Viviani
- Dibattito sul tema:

**"La terra del rimorso:
intellettuali e trasformazioni della società meridionale".**

INTERVERRANNO

Biagio De Giovanni

Professore presso

l'Istituto Universitario Orientale di Napoli
Deputato al Parlamento Europeo

Antonino Pompeo Rendina

Avvocato Penalista del Foro di S. Maria C. V.

S.E. Mons. Antonio Riboldi

Vescovo di Acerra

Fulvio Tessitore

Preside della Facoltà di
Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli

Ferdinando Ventriglia

Direttore Generale del Banco di Napoli

PRESIEDE E COORDINA

Ermanno Corsi

Giornalista della RAI TRE

- **Francesco De Martino:**

Un Intellettuale Meridionale. Note illustrative di Maria Isabella D'Autilia e di Ermanno Corsi

- Consegna Premio
- Recital di Consiglia Licciardi

PRESENTA: Paola Pelagalli

COMUNE DI CAPUA

È particolarmente gradita la Sua presenza

CAPUANOVA presenta la
il premio Capua a ricordo e memoria
llettuuali Capuani che con i loro atti e
no battuti per lo sviluppo culturale di
Meridione d'Italia.

remio che consiste nella riproduzione
a moneta del Principe normanno Ric-
Capua - ad opera dello scultore Anto-
assegnato al prof. Francesco De

rtino nato nel 1907, professore emerito
Capoli, dove ha insegnato Storia del Di-

e opere, tra le quali la Storia della Co-
in sei volumi e la Storia Economica
ancesco De Martino ... "come stori-
o del passato il filo del futuro, propo-
oi, come ragione di molti anni ancora
tudi e nell'impegno civile, la curiosità
avvenire".

(FRANCO CASAVOLA)

15

VENERDI	1 Dicembre
AVECONE	ore 10,00

UOMINI ILLUSTRI DELLA NOSTRA TERRA

Antonio Sementini, un «nome» nel campo della medicina

Nato a Mondragone nel 1743 percorse rapidissimo le tappe della carriera scientifica ed accademica - Subì anche il carcere per congiura contro il dispotismo del governo borbonico - Morì a Napoli nell'anno 1814



Antonio Sementini. Bassorilievo sul suo monumento funebre. Il ritratto è conservato anche nell'aula consiliare del Municipio di Mondragone.

MONDRAGONE, 18 giugno. Nella nostra breve rassegna sugli uomini illustri del passato, dopo Sesto Turpilio, vissuto a Sinuessa, Giovanni Tarascio, che, come vedemmo nacque a Gaeta, eccoci finalmente di fronte ad una vera, pura gloria mondragonese: Antonio Sementini.

Egli fu un illustre fisiologo e scienziato, lasciò un nome indelebile nella Scuola Medica Napoletana, che lo annovera tra i suoi figli migliori, vanto della Terra di Lavoro e di tutto l'ex Reame Borbonico.

Nacque a Mondragone, l'11 ottobre 1743, da Gennaro Sementini, che costì esercitava la professione di notaio e dalla nobil donna Orsola Spano. Dopo gli studi umanistici e filosofici nell'antico seminario della vicina città di Carinola, si recò a Napoli, diciassettenne, per abbracciare lo studio della Medicina, nel collegio dell'Ospedale degli Incurabili, dove trasse sommo profitto dalle lezioni del celebre Domenico Cotugno. La sua passione per la scienza ippocratica era sì grande che durante gli anni del suo studentato rare volte si dipartì dal collegio.

A 23 anni, nel 1766, era già primo medico del suddetto ospedale. Risale a questo periodo il saggio: «Breve delucidazione sulla natura e varietà della pazzia». In questo primo lavoro, Sementini, come precedentemente aveva fatto Cabanis, trattò sull'influenza dell'organizzazione fisica del cervello sulle facoltà intellettive. Pubblicò in seguito il «Parere sul contagio della Tabe polmonare». Risalgono all'anno 1779 le sue «Istituzioni di Fisiologia e Nosologia», infine, pubblicò l'interessante «Studio sull'irritabilità Halleriana». In quest'ultima opera, Antonio Sementini, richiamando di bel nuovo le dottrine del belga Boerhave, sosteneva che l'accorciamento delle fibre animali dipendeva all'incirca dall'azione del sistema nervoso, che, distrutto questo, ogni stimolo restava inoperoso, che le impressioni cadessero sui nervi sparsi tra le prime e che qual risultamento dell'unità azione dei secondi già irrorati di sangue, derivasse il principio vitale. (B. Greco - Storia di Mondragone - vol. I, Napoli 1927).

Nel 1783, occupò da assistente la cattedra di Anatomia all'Università di Napoli; sei anni dopo, e cioè nel 1789, quella di Fisiologia, infine, ottenne per concorso quella di Patologia.

Quando l'imperatore Giuseppe II, colto, protettore delle Scienze e delle Arti, si trovò a Napoli, volle visitare l'Ospedale degli Incurabili e conobbe finalmente il Sementini, di cui aveva avuto già modo di lodare le opere. Lo invitò quindi a trasferirsi a Vienna, facendogli varie profferte. Sementini ringraziò vivamente il monarca, ma non volle abbandonare i suoi malati e la sua Patria, che amò sopra ogni cosa. (Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli - Tomo IV - Napoli 1817).

Aperto alle idee liberali, cosciente dello stato in cui si trovava l'Italia, divisa e straziata, subì anche il carcere, vittima del tremendo ministro Medici, allorché quando si congiurava contro il dispotismo borbonico.

Ma lasciamo allo storico Colletta, illustre esule, il racconto di questo episodio, che, tra l'altro denota la malignità e l'ignoranza pullulanti davvero a quei tempi, infelici per la cara Napoli.

Il professore di Fisica Sementini, trattando un giorno dell'elettricità, promise ai discepoli per lo indimenticabile esperimento della batteria elettrica (pila galvanica). Assisteva in quella scuola giovane di infausta ambizione, che sperò merito ed impiego dal denunziare il maestro che al di vegnente avrebbe mostrato come espugnare la fortezza Sant'Elmo coi soli mezzi della chimica; e creduto da ignavo magistrato di polizia, la scuola è assalita in atto degli esperimenti; imprigionati col maestro i discepoli, prese le macchine, e indicato a prova di fellonia il castello elettrico. E la ignoranza o malvagità progredì tanto che fu aperto il processo, e i prigionieri (veramente) non furono liberi innanzi al quinto mese, quando già nel regno tornava il presidio francese. (Pietro Colletta - Storia del Reame di Napoli - Libro V - Firenze 1848). L'episodio, confermato anche dal De Nicola, Cuoco, Cortese, avvenne il 10 gennaio del 1806.

Antonio Sementini morì a Napoli l'8 giugno del 1814, fu sepolto per volontà del figlio, l'illustre chimico Luigi (analizzò le nostre acque), nella chiesa di Santa Sofia, a Napoli.

Raffaele Fiore

172
FRANCESCO GAROFANO VENOSTA



ANTONIO SEMENTINI
E
" L' ILLUMINISMO SCIENTIFICO
NAPOLETANO "

1967

FRANCESCO GAROFANO VENOSTA

*da Mario Sementini, autore
unico, che qui non avrà
cooperato alla vita
17.ott. 1961*

ANTONIO SEMENTINI

E

"L'ILLUMINISMO SCIENTIFICO
NAPOLETANO"

1967

18

“Se si considera attentamente il secolo alla metà ci troviamo tosto che si tengano presente gli avvenimenti che si svolgono dinanzi a noi, scriveva D'Alembert ⁽¹⁾, i costumi nei quali viviamo, le opere che produciamo e fin le conversazioni che teniamo, è nota senza fatica che in tutte le nostre idee è avvenuto un mutamento notevole: un mutamento che per la sua rapidità fa' prevedere una rivoluzione ancor maggiore nell'avvenire”.

E' il settecento: è il secolo dell'Illuminismo: è il secolo di Spallanzani, di Von Haller, di Galvani, di Reamur, di Lavoisier; è l'epoca di Frederich Hoffmann e della sua “Medicina razionale sistematica”, è l'epoca degli “Aforismi sul modo di conoscere e cercare le malattie” di H. Boerhaave.

La Dea Ragione vuole evitare le remore dialettiche ed arrivare ad una concezione pratica, vuole ritrovare i limiti della conoscenza scientifica partendo da una verità semplice ed evidente e ne vuole dedurre le leggi. L'indagine di laboratorio, e non soltanto di esso, vuole arrivare all'applicazione pratica, e Von Haller, uno dei maggiori del secolo XVIII dichiara che “hanno maggiore importanza classificazioni graduate sulle basi di strumenti di misurazione che tutto Descartes o Aristotele” ⁽²⁾.

Natura e Ragione sono il programma culturale del secolo.

Il pensiero si sente preso da un problema: dal desiderio di sapere che cosa esso sia e che cosa esso possa; ma più che dalle creazioni che questa forza fa' sorgere continuamente, è preso dal modo della sua attività stessa. Essa non gode dei suoi risultati, ma indaga la forma della sua efficacia e cerca di rendersene conto.

In questo senso, credo, va considerato per tutto il secolo XVIII il problema del progresso spirituale e culturale che non accetta il solo senso quantitativo come ampliamento del sapere ma come “progressus in indefinitum”.

Quando l'Illuminismo con la sua Ragione cerca di risolvere il problema che riguarda il metodo, si riallaccia alle “Regolae philosophandi” del Newton, imprimendo

gli studi una direzione precisa e chiara; infatti non si procede più per deduzioni, ma per analisi: il dato primo è il fenomeno, quel che si ricerca è il principio.

Così intesa quest'epoca non poteva non generare una larga schiera di grandi studiosi in tutti i campi: lo storico, il filosofico, e principalmente il medico. Con Laplace nel campo dell'astronomia, Lavoisier nella chimica, Buffon nelle scienze naturali, Boerhaave (³), è tutto un incessante lavoro svolto sotto nuovi e più avvincenti punti di vista. I "lumi del settecento" scrive Premuda "accendono il discorso problematico che è ancora vivo e pulsante nel pensiero medico nostro, attuale" (⁴).

Ma l'Illuminismo sorse da un movimento filosofico o da una svolta decisiva dell'indagine scientifica? Fu il primo ad improntare il secondo o viceversa? Sicuramente i filosofi trovano che la matrice di questo movimento è un rinnovato razionalismo cartesiano che vuole, in ogni branca del sapere arrivare ad una completa consapevolezza, e dicono con Kant che l'Illuminismo "è evasione dell'uomo dalla minorità in cui trovasi per sua colpa. Minorità è incapacità di servirsi della propria intelligenza senza la guida di un altro".

A studiare però il progresso della indagine scientifica del settecento, si deve pur ritrovare attraverso tutti i sistemi di studio l'aprirsi di nuovi orizzonti, e che la stessa sperimentazione portò ad improntare nuove idee. L'invenzione di nuovi mezzi d'indagine, la distruzione delle dogmatiche affermazioni medioevali, l'attività critica e "sezionante" degli studiosi crearono, sicuramente, le premesse ed i dati per questa nuova svolta del pensiero.

Evi furono filosofi scienziati, o meglio scienziati filosofi.

Fa notare giustamente Pazzini (⁵) che "allorché Comte scriveva il suo Corso di Filosofia Positiva evidentemente doveva avere a disposizione il materiale su cui meditare. La scienza infatti è per sua stessa natura positiva, dovendosi attenere a verità sperimentali e dunque il positivismo scientifico precede quello filosofico". Diceva già

Newton nel '600 "Hypotheses non fingo" e nel '700 si approfondiva questo concetto attraverso le ragioni fisiche e cliniche dei fenomeni vitali; e l'anatomia e più ancora l'istologia rivelano punti ed intendimenti sino ad allora nascosti e direi tenebrosi.

Il Morgagni con il suo "De sedibus" ⁽⁶⁾, lo Spallanzani, al quale il Voltaire scriveva "la Vostra opera vivrà poiché fondata su la esperienza e la ragione", Von Haller, Boerhaave ⁽⁷⁾, fondando i loro studi su principi meccanicistici, danno l'avvio a nuove teorie che, specie nel campo della fisiologia, trovarono seguaci e studiosi che portarono la linfa del loro sapere. Ma questi modificarono le idee prammatiche, le stratificarono e con critica costruttiva ed attiva dettero nuovi impulsi al sapere ed ebbero nuove risultanti.

Dalla neurofisiologia, frutto di più approfondite ricerche anatomiche e di laboratorio, da attente osservazioni dell'ammalato si superarono le vecchie concezioni e si arrivò a nuove indicazioni del pensiero scientifico e filosofico.

E vi fu una nuova ventata di studi posti su basi più aderenti alle ricerche scientifiche, alle nuove acquisizioni del sapere umano.

Il '700 fu un secolo rivoluzionario, un secolo di nuove idee, di nuovi indirizzi, un secolo nel quale ritroviamo il lievito di quanto poi avverrà, nel campo scientifico, nel secolo XIX: è la vittoria dell'io che si pone ad arbitro di ogni giudizio.

Questa nuova ventata di studi non poteva non investire gli intellettuali del meridione d'Italia.

Non già che questi assorbissero passivamente le nuove correnti di studio, ma attraverso l'evoluzione naturale del pensiero posero, già dalla fine del '600, i principi di una nuova cultura, di una nuova speculazione filosofica.

Domenico Ausilio, Niccolò Capasso, Giambattista Vico, Pietro Giannone già avevano dato vita a nuove correnti del pensiero che poterono affermarsi sotto il regno di Carlo III di Borbone.

Nel campo strettamente scientifico uno tra gli esponenti più in evidenza fu Antonio Sementini.

Nato a Mondragone l'11 ottobre 1743 forgiò la sua cultura medica alla gloriosa scuola napoletana ove una eletta schiera di clinici e scienziati impartivano le loro lezioni. Il Serao, il Cirillo, il Cotugno, il Villari erano maestri che, nelle private lezioni e nel rinomato Ospedale degli Incurabili, furono illuminati docenti.

Il Nostro, conseguita la laurea in medicina e chirurgia, frequentò quale medico le corsie degli Incurabili e fu allievo prediletto di Domenico Cotugno e Cirillo, assorbendo da questi l'impronta profonda ed attenta di acuto osservatore e di critico, tanto che proprio quando il suo maestro Cirillo pubblicò il suo "Formulae medicamentorum ex Pharmacopeia" il Sementini gli rispose con il suo "Requisitorio di un alunno" contestandogli alcuni principi di farmacologia. Già in quest'opera



Antonio Sementini nacque a Mondragone (Caserta) il giorno 11 ottobre 1743 da Gennaro e da Orsola Spano. Compì i primi studi nella città natale ed a 17 anni, trasferitosi a Napoli, si addottorò in medicina. Allievo del Cotugno, di Serao, di Cirillo, seguì le lezioni del Villari, del quale fu collaboratore presso l'Ospedale degli Incurabili; a 23 anni (1766) ebbe nomina di primo assistente medico nell'Ospedale degli Incurabili; nel 1768 fu nominato da una commissione Reale lettore di anatomia all'Università; nel 1775 per pubblico concorso ebbe la cattedra di metafisica e fisiologia, per lui istituita; nel 1779 ebbe la cattedra di anatomia ed il permesso di una cattedra privata di fisiologia presso l'ospedale di S. Giacomo; nel 1782, per pubblico concorso fu nominato "lettore di Nosologia" allo stesso Ospedale S. Giacomo; nel 1810 insegnò, in qualità di primo professore, materia medica presso gli Incurabili: morì il giorno 8 giugno 1814, per apoplezia, in Napoli.

ritroviamo un nuovo modo di impostare i problemi "de li medicamenti" problemi che risentivano dei quesiti che più evidentemente trovarono nelle nuove teorie scientifiche più aderenti risposte. Ed appaiono i primi accenni a quella teoria del Brown "che il tono della materia fosse prodotto da stimoli continui".

Così la terapia, conseguenza di nuovi criteri di patologia, subiva dal Sementini una revisione ordinata dei principi seicenteschi che aggiungeva alla conoscenza dei semplici vegetali quelli di semplici minerali. Entravano in tal modo nella farmacopea ufficiale, intesa nel senso di quella quotidiana, il sale inglese, le radici di ipocacoana, l'antimonio diaforetico marziale, le radici di poligala nostrana "e non quella di molto costo e scarso risultato venuta dalla Virginia" l'acido nitrico e solforico diluito. Concludeva questo lavoro di farmacologia il Sementini facendo suo la scritto di G. Prevozio "... medicina pauperum continens remedia ad aegros ... facile parabilia" ⁽⁸⁾.

Seguendo una logica di studi il Sementini fu un anatomico di grande valore. La ricerca anatomica nel settecento voleva trovare nuove verità e nuovi perfezionamenti e più ancora evolvendosi la ricerca macro e microscopica, si plasmò anche un nuovo spirito nel ricercare, che non fu solo come unità statica, intesa come singola disciplina, ma come branca studiata di concreto con la patologia e la clinica. Questo rinnovamento d'indagini, che diremmo morgagniano, conquistò il Sementini che pubblicò la "Lettera prima anatomica" ⁽⁹⁾. In questo lavoro si avverte la necessità da parte dell'anatomico di scoprire ancorché il nuovo, la verità, di rendersene ragione, conto, di approfondire e sfrondare quanto era già stato dimostrato, qualche volta erroneamente, ponendo il problema su base anatomica ed atomo patologica differenziale.

Nella descrizione dell'anatomia del cervello leggiamo: "la sostanza onde la parte midollare del cervello è fatta, mi era paruto sempre, anche per quello che Maestri ne aveva io appreso, che non fosse tutta alla stessa maniera modificata, ma che una

...zione di essa fosse manifestamente filamentosa..." e dà così, il clinico napoletano, il suo intendimento d'intuire il fitto intreccio delle fibre e strie nervose.

Più oltre il Sementini dice: "mi è paruto però che queste sostanze filamentose siano come sepolte ed involte, perfettamente, in una specie di pasta che ardisco di vedere non organizzata". Ed oltre "...mentre i fili, è fatto, vanno evidentemente all'uno all'altro emisfero, continuandosi alla midolla dell'uno e dell'altro".

Felice Fontana (1720 - 1815) e più ancora Vincenzo Malacarne (1784 - 1816) avevano studiato questo particolare aspetto anatomico del cervello ed il Sementini nella sua "Lettera anatomica" riprendendo le asserzioni di quest'ultimo ne notò appunto l'incompletezza d'indagine pur non negando che il problema, inteso così come lui l'intendeva, era stato già trattato anche da Vesalio, pur se questi ne dava una differente spiegazione.

Ma fatto importante è l'intuizione, nell'anatomia sementiniana, dei centri nervosi, da cui "partono i fili loro (dei nervi) e si confondono e cambiano la direzione del loro cammino alla di loro origine stessa e talvolta in luoghi remoti..." ed ancora "nascono affatto da alcun punto di sostanza corticale ma mi sento contento di immaginare ciascun nervo che nasca da una celletta di sostanza midollare e che le origini di ciascuno comunicasse con quelle degli altri, e sicché l'aggregato di tutte queste cellette fosse l'officina direi così principale delle funzioni dei nervi, comunicanti tutti scambievolmente".

Il Sementini proseguendo l'attenta disamina comparativa degli studi anatomici passati, condannò il modo di come Haller intese la "fabbrica del cervello" ed, in prosieguo, descrivendo le protuberanze della massa nervosa percorse le teorie di Gall e Spurzheim sulla frenologia: per primo infine il Nostro descrisse le commessure delle fibre del nervo ottico nel chiasma, la qual cosa fu in seguito confermata da Soemmering.

Nell'ultima parte della "lettera anatomica" ove il Sementini accenna alla conformazione dei nervi "che partono dalla matrice per andare oltre, e si supponga dalle midolla scanalati" par di ravvisare gli intendimenti dell'animismo-meccanicistica di Hoffmann (1660-1742) esposto nel "Medicina rationalis systematica".

Uguale tra i due l'intendimento che i nervi sono cavi, al pari delle vene, e che attraverso di essi, con una propria circolazione, si propaga l'effetto dell'anima universale.

Quasi facendo seguito in ideale continuazione di pensiero alla "Lettera prima anatomica" siamo portati a leggere un'altra opera del Sementini, che intanto seguitava a frequentare le corsie degli Incurabili: "Breve delucidazione della natura e varietà della pazzia" ⁽¹⁰⁾ ponendo il problema della genesi delle malattie di mente su di un criterio etiologico del tutto nuovo.

Lo studioso non doveva più ritenere le malattie mentali, come cosa amorfa, ma come conseguenza ragionata e quasi logica di altre malattie che, generatesi in altre parti del corpo, in alcuni casi si riversavano sul cervello accendendo in questo quelle reazioni "della più ignota pazzia". Quali sono queste condizioni fisiche che inducono alla malattia di mente? "Ma questo è lo spinoso passo e il difficilissimo modo perché dovremmo sapere del fluido dei nervi ed il modo di operare della sostanza animale". Ed è in quest'opera che il Sementini si mostra parzialmente seguace della corrente dell'umoralismo dimostrando però con acute osservazioni che molte volte quella teoria trova dei limiti ben chiari e definiti. Abbattè, confutandolo, un asserto di Wan Swieten sull'origine della sindrome melanconica, riportata dal Simpson, ed analizzò gli scritti dei Boerhaave.

Da preciso ed attento osservatore egli fece notare l'influenza negativa, in questa sindrome, di una incontrollata alimentazione, dando, forse per primo, l'intendimento di quella manifestazione patologica oggi ben nota della tossicosi epatica da insufficienza

d'organo in rapporto alle malattie mentali. Ma lo studioso positivista ebbe il sopravvento e rifacendosi a Morgagni, del quale si considerava attento seguace, portò le sue attenzioni su le alterazioni che subiscono gli organi nelle malattie, per potersi avviare alla "giusta diagnosi" ed alla "razionale terapia" attraverso la osservazione delle alterazioni pure, anatomiche patologiche, di ogni organo, tenendo presente quel tutto unico armonico costituzionale, anatomico e funzionale.

"La breve delucidazione della natura e varietà della pazzia" fu pubblicata, nel 1766 mentre la "Lettera prima anatomica" fu data alle stampe il 1784: tra i due lavori appare evidente una interdipendenza, uno stesso piano medico filosofico, dal quale il Sementini non recederà e del quale troveremo traccia ben più profonda nelle opere di fisiologia e patologia. Il Nostro usava dire ai suoi allievi: "ricercate la verità e non la novità, riguardate le opere maggiori, rendetele a voi e alle vostre menti e ritroverete, ne son contento e certo, che sol poca cosa, anche se essenziale, è da aggiungere; ma ritroverete con lodevole pazienza le cose vere".

Non ricercate la novità ma la verità. Ecco un dato dello illuminismo filosofico del Sementini.

Questo "spirito del sistema" esigeva una nuova alleanza tra lo spirito positivo e quello razionale, ed essi non furono mai in contrasto tra di loro. Nelle opere del clinico napoletano scorgiamo a poco a poco la progressiva conoscenza dei fatti che appaiono chiari e perfetti. La nuova logica è una logica dei fatti e solo in questo modo, si ritrova una relazione reciproca tra soggetto ed oggetto, tra verità e realtà, premessa di ogni conoscenza scientifica.-

Nel senso più completo di questo programma scientifico del Sementini nel 1779 ⁽¹¹⁾ iniziò a tracciare la sua prima opera di Fisiologia, ma forse ripensamenti non rari in uomini di ingegno, forse altri impedimenti, limitarono la stampa a soli 17 fogli.

Nel 1780 vide la luce la prima parte della *Istitutionem* ⁽¹²⁾, cui seguì nel 1781 la seconda parte ⁽¹³⁾, e nel 1783 e 1784 altri due volumi ^(14 15).

Nel XVIII secolo il pensiero fisiologico si poneva su di un binario di ricerca. Superato l'animismo di Sthal ed il meccanicismo vitalistico di Hoffmann vediamo l'imperio del pensiero di un grande scienziato: Spallanzani, ma più ancora Alberto Von Haller tracciava i criteri di una nuova fisiologia. I suoi studi sulla irritabilità suscitavano scalpore e discussioni. Ma, ad onore del vero, fa notare Saverio Macrì ⁽¹⁶⁾ che la priorità della teoria della irritabilità spetta a Tommaso Cornelio ⁽¹⁷⁾ - cosentino - che ne fa chiara menzione nella sua opera della irritabilità degli animali ancor prima che ne scrivesse il Glisson (nel suo "De Ventric et intest.") del 1676 ed ancor prima che ne facesse menzione Haller che sicuramente non aveva potuto ignorare il Cornelio definito "Latinae doctus" senza che accennasse specificatamente né al nome del cosentino né ai suoi studi.

Il Sementini nella sua fisiologia disamina, ed in certo senso studia quella che definisce la irritabilità Halleriana. Richiamando le vedute del Boerhaave sostiene che "l'azione delle fibre animali dipende dall'impulso del sistema nervoso, e che distrutto questo ogni stimolo resta inoperoso, e che le impressioni afferenti ed efferenti non sono che il risultato dell'unità azione delle prime (le fibre nervose) ed il secondo (il sistema nervoso) irroranti entrambi il sangue da cui deriva un principio vitale" ⁽¹⁸⁾.

Ancora controbattendo le teorie Halleriane, tra il 1780 e il 1794, pubblicando le sue *Istitutiones physiologiae* ⁽¹⁹⁾, il Nostro trascura le teorie del Cullen, in parte precedentemente accettate, e del Gallini e sostiene che la vita consiste in uno stato di azione, potenziale, e non morta, "perché non può dirsi morto ciò che in atto non agisce, ma ciò che non più possiede la facoltà di agire" ⁽²⁰⁾.

Con queste teorie il Sementini sicuramente supera le teorie di Brown e precorre, in certo senso le dottrine di Bichat.

Nelle opere del Sementini troviamo spesso il richiamo alla anatomia e, come il Morgagni nel suo "De sedibus", cerca sempre di dare una ragione anatomo-fisiologica ad ogni quesito della patologia, come fa ad esempio quando tratta dei mali della vescica, esponendo primieramente, il frutto delle sue indagini anatomiche e descrivendo prima della parte patologica, lo sfintere della vescica, negato da alcuni "inexpertitatis dissectoribus non adesse potius sphincterem, quam adesse, videtur, dixeret Fallopius, et certe sum" ⁽²¹⁾ e segnando il corso delle fibre paraboliche e longitudinali della vescica.

Rileggendo le opere fisiologiche Sementiniane possiamo ben dire che il medico napoletano fu, senz'altro, l'introduttore della medicina biologica del meridione. Nel suo "Prospetto analitico di una istituzione di fisiologia" ⁽²²⁾ Sementini distingue i fenomeni della vita in tre categorie: cioè vitali come le sensazioni, il moto del cuore e delle arterie, le funzioni secondarie come la digestione e le secrezioni; ed infine le funzioni destinate alla propagazione della specie.

Queste teorie scientifiche Antonio Sementini le espose in chiara e lucida sintesi nella lezione inaugurale del corso di fisiologia presso l'Ospedale San Giacomo⁽²³⁾, indicando ai giovani la strada da seguire, cioè l'osservazione e lo studio accanito, minuto, ma aperto alle nuove correnti di pensiero "del quale ogni dì si apprende qualcosa di nuovo".

Non minore come acutezza e competenza al Sementini fisiologo fu il Sementini patologo.

Già abbiamo visto come alcuni problemi della patologia furono trattati dal clinico napoletano. Uno scritto particolarmente importante è quello date alle stampe nel 1810 circa la "Tabes polmonare" ⁽²⁴⁾.

Nel 1809 fu indetto a Napoli un congresso dei medici perché chiarisse in termini precisi ed inequivocabili la contagiosità o meno "del mal polmonare". Fra i medici

99

invitati vi era il Sementini. Il congresso fu breve e tumultuoso. La maggior parte dei clinici si schierò per la non contagiosità della malattia "e coloro che avessero la debolezza non altro che di mentovarla furono dichiarati imbecilli ed incapaci del sentimento delicato del decoro nel secolo illuminatissimo" ⁽²⁵⁾.

Ma il Sementini forte dei quarantanove anni di assidua osservazione ospedaliera non rinunziò alle sue valide ragioni, e nel corso della discussione, suggerì l'avvertimento e la certezza che la tubercolosi era malattia infettiva.

Dimostrò che la possibilità del contagio ammetteva tre fattori: un corpo malato, un agente trasmettitore ed una predisposizione a ricevere l'infezione. Ancora lontano era il tempo nel quale Roberto Koch doveva compiere i suoi studi e già il Nostro appare il precursore dell'idea dell'infezione tubercolare su base batteriologica. Dimostrò infatti, il clinico napoletano, che se un soggetto ammalato viveva in contatto con l'uomo sano, quest'ultimo, se non metteva in atto opportune misure profilattiche, era destinato, primo o poi, all'infezione: e richiamava l'esempio di tanti giovani medici che nelle corsie degli Incurabili, a stretto contatto con gli ammalati, subirono la classica sindrome già descritta da Plinio: - *insident febres, tussis increscit, summa macies, summa defectio* - il Sementini a tal proposito richiamava quanto aveva scritto il Morgagni "ho sfuggito, essendo giovane, di tagliare cadaveri tisici, e lo fuggo tuttavia essendo vecchio" ⁽²⁶⁾ dicendo che "sicuramente il centro del male tisico è l'ammalato, dal quale, in vita, parte coll'alito la materia peccante che va con l'aira...".

In questa descrizione par di ravvisare, e sicuramente lo è un preciso accenno a quanto più tardi fu enunciato con la famosa teoria della contaminazione per via aerea, teoria che in fondo era già stata esposta da Giovanni Hunter nella sua "*Anatomie des vaisseaus absorbens du corps humain*" (Parigi 1787).

Il Sementini chiuse il suo intervento e la sua opera con l'enunziare dei consigli per la magistratura della salute: che la malattia fosse denunziata alla competente

autorità; che gli indumenti più intimi dei tisici venissero distrutti; che si procedesse alla disinfezione degli ambienti ove fossero stati i tisici; che negli ospedali si ponesse in atto quanto si faceva nell'Ospedale degli Incurabili e cioè, come proposto già dal Serao, suo predecessore nella cattedra di medicina pratica, si ponessero i tisici conclamati in corsie separate.

L'opera scientifica del Sementini come abbiamo notato è vasta e completa: anatomico, fisiologo, patologo, farmacologo, igienista.

La sua personalità nel secolo dei lumi portò tutto il senso di questa nuova ricerca improntata alla novella svolta del pensiero medico fisiologico.

L'illuminismo napoletano, con gli storici, i filosofi, gli scienziati, trovò con Antonio Sementini il più classico e completo dei suoi figli: anzi l'uomo adatto ed idoneo a formare una scuola, che sempre in evoluzione, partendo dal "Cercate la verità e non la novità" portò ai trionfi della scuola di Antonio Cardarelli.

BIBLIOGRAFIA

- (1) D'Alembert: Elements de philosophie - Amsterdam, 1758.
 - (2) D'Irsay Stephen: Scientific thought ecc. - Kiklos, 1930.
 - (3) Boerhaave H.: Opera omnia medica - Venezia, 1771.
 - (4) Premuda Loris: Storia della fisiologia - Udine, 1966.
 - (5) Pazzini Adalberto: Illuminismo, romanticismo, positivismo nella medicina del '700 - Fermo, 1963.
 - (6) Morgagni G.B.: De sedibus et causis morborum ecc. - Venetiis, 1761.
 - (7) Boerhaave H.: Opera omnia medica - Venezia, 1771.
 - (8) Sementini Antonio: Requisitorio di un alunno - Benevento, 1774.
 - (9) Sementini Antonio: Lettera prima anatomica appartenente alla fabbrica del cervello - Napoli, 1784.
 - (10) Sementini Antonio: Breve delucidazione della natura e varietà della pazzia - Napoli, 1766.
 - (11) Sementini Antonio: Elementi di fisiologia - Napoli, 1779.
 - (12) Sementini Antonio: Institutionem medicarum partis posterioris quae est Nosologia - Napoli, 1780.
 - (13) Sementini Antonio: Institutionem medicarum partis posterioris quae est Nosologia, Morbiis generatum - Napoli, 1781.
 - (14) Sementini Antonio: Institutionem medicarum partis posterioris quae est Nosologia, De Morbis nervorum - Napoli, 1783.
 - (15) Sementini Antonio: Institutionem medicarum partis posterioris quae est Nosologia, De Morbis distributionis et qualitis humorum - Napoli, 1784.
 - (16) Institutiones Physiologiae: Auctore Caldanio cum adnotationibus Xaveri Macri - Napoli, 1804.
 - (17) Cornelio Tommaso: Progymnasmata Phys - Venetiis, 1688.
 - (18) Sementini Antonio: Institutionem physiologiae - tomo II, pag. 133.
 - (19) Sementini Antonio: Institutionem physiologiae in usum Regi Neapolitani Archig. - Napoli, 1794.
 - (20) De Renzi Salvatore: Storia della medicina in Italia - Napoli, 1848.
 - (21) Sementini Antonio: Prospetto analitico di una istituzione di fisiologia - Napoli, 1807.
 - (22) Sementini Antonio: op. cit.
 - (23) Orazione inaugurale per l'apertura de la cattedra di Fisiologia - nello Ospedale di S. GIACOMO - Napoli, 1779.
 - (24) Sementini Antonio: Parere sul contagio della Tabe Polmonare - Napoli, 1810.
 - (25) Relazione sul congresso degli Scienziati - Napoli, 1809 - Biblioteca Palasciano.
 - (26) Morgagni G.B.: Epistola 22 - pag. 3 - riportato dal Sementini, op. cit.
- Antonio Sementini scrisse inoltre:
- 1) L'arte di curare le malattie - Napoli, 1801.
 - 2) Saggi di prescrizioni mediche - Napoli, 1803.
 - 3) La patologia, ossia delle malattie in generale preceduta da un saggio di esame del sistema di Brown - Napoli, 1803.